

L' OPERA DEL SANTO DOPO LA MORTE nell'insegnamento della Chiesa

Salvatore Iodice

La fede cristiana ci assicura che il santo medico, per la sua più intima unione con Cristo, non cessa di intercedere con amore in nostro favore.

San Giuseppe Moscati durante la sua vita terrena ha svolto la sua professione di medico da laico cristiano esemplare. Ora appartiene all'immensa schiera di angeli e beati del cielo, cioè di quegli amici di Dio che sono per noi "potenti intercessori".

Come Cristo, risorto e asceso al cielo, non si è allontanato dai suoi discepoli, ma è presente in mezzo a loro per salvarli, così il Santo medico, dopo la sua morte e glorificazione, non abbandona i suoi infermi, ma continua a curarli misteriosamente e a guidarli con amore verso Cristo salvatore.

Non occorre andare a Napoli, dunque, per incontrare il professore come si faceva quando era in vita. Ora ci si può rivolgere a lui da ogni parte della terra, sperando sollievo e aiuto nelle malattie. Le sue manifestazioni in terra presso di noi obbediscono a delle logiche che a noi sfuggono completamente. Egli attua una presenza benefica e rassicurante come lo era in vita per tanti.

È incalcolabile il bene che Moscati continua a fare in mezzo all'umanità con l'ispirazione ad una condotta secondo il Vangelo, che tanti hanno preso e prendono tuttora da lui.



**La nostra debolezza è molto
aiutata dalla fraterna sollecitudine dei santi**

E' molto utile, a tale riguardo, ricordare l'insegnamento del Concilio Vaticano II che, nella Costituzione dogmatica sulla Chiesa "***Lumen Gentium***", al n. 49, così si esprime:

<<L'unione di quelli che sono ancora in cammino coi fratelli morti nella pace di Cristo non è minimamente spezzata; anzi, secondo la perenne fede della Chiesa, è consolidata dallo scambio

dei beni spirituali. A causa, infatti, della loro più intima unione con Cristo, gli abitanti del cielo rinsaldano tutta la Chiesa nella santità, nobilitano il culto che essa rende a Dio qui in terra e in molteplici maniere contribuiscono ad una più ampia edificazione (cfr. 1 Cor 12,12-27). Ammessi nella patria e presenti al Signore (cfr. 2 Cor 5,8), per mezzo di lui, con lui e in lui non cessano di intercedere per noi presso il Padre offrendo i meriti acquistati in terra mediante Gesù Cristo, unico mediatore tra Dio e gli uomini (cfr. 1 Tm 2,5), servendo al Signore in ogni cosa e dando compimento nella loro carne a ciò che manca alle tribolazioni di Cristo a vantaggio del suo corpo che è la Chiesa (cfr. Col 1,24). La nostra debolezza quindi è molto aiutata dalla loro fraterna sollecitudine>>.

Al n. 50 seguente aggiunge:
 <<E' quindi sommamente giusto che amiamo questi amici e coeredi di Gesù Cristo, che sono anche nostri fratelli e insigni benefattori, e che per essi rendiamo le dovute grazie a Dio, «rivolgiamo loro supplici invocazioni e ricorriamo alle loro preghiere e al loro potente aiuto per impetrare grazie da Dio mediante il Figlio suo Gesù Cristo, Signore nostro, il quale solo è il nostro Redentore e Salvatore ». Infatti, ogni nostra vera attestazione di amore fatta ai santi, per sua natura tende e termina a Cristo, che è « la corona di tutti i santi » e per lui a Dio, che è mirabile nei suoi santi e in essi è glorificato>>.

Il **Catechismo della Chiesa Cattolica**, a proposito dell'intercessione dei santi, riferisce l'insegnamento della Lumen Gentium n. 49 e riporta anche due frasi celebri, una di san Domenico e l'altra di santa Teresa.

San Domenico morente dice ai suoi frati: "Non piangete. Io vi sarò più utile dopo la mia morte e vi aiuterò più efficacemente di quando ero in vita".

Santa Teresa di Gesù Bambino lasciò scritto: " Passerò il mio cielo a fare del bene sulla terra".

I Sommi Pontefici presentano Moscati come modello del perfetto laico cristiano

Il beato **Papa Giovanni XXIII**, nel 1929 quando, non ancora Papa, era Visitatore Apostolico in Bulgaria, dopo aver letto una biografia del dottor Moscati a due anni dalla morte, scrisse di lui: << E' una mirabile figura di laico



cattolico perfetto; splendido fiore di santità e di scienza; onore del nostro secolo e della nostra razza: lumen Ecclesiae. Egli appartiene alla Chiesa universale>>.

Paolo VI, il Papa che lo ha beatificato il 16 novembre 1975, lo presenta con queste parole: «Chi è colui che viene proposto oggi all'imitazione e alla venerazione di tutti? È un laico, che ha fatto della sua vita una missione



percorsa con autenticità evangelica. È un medico, che ha fatto della professione una palestra di apostolato, una missione di carità. È un professore d'Università, che ha lasciato tra i suoi

alunni una scia di profonda ammirazione. È uno scienziato d'alta scuola,

noto per i suoi contributi scientifici di livello internazionale. La sua esistenza è tutta qui».

Giovanni Paolo II, il Papa che lo ha dichiarato santo il 25 ottobre 1987, nei

riguardi di Moscati così si esprime:

<<L'uomo che da oggi invocheremo come Santo della Chiesa universale, si presenta a noi come un'attuazione concreta dell'ideale del cristiano laico.



Giuseppe Moscati, medico Primario ospedaliero, insigne ricercatore, docente universitario di fisiologia umana e di chimica fisiologica, visse i suoi molteplici compiti con tutto l'impegno e la serietà che l'esercizio di queste delicate professioni laicali richiede.

Da questo punto di vista il Moscati costituisce un esempio non soltanto da ammirare, ma da imitare, soprattutto da parte degli Operatori sanitari... Egli si pone come esempio anche per chi non condivide la sua fede.

Dal profondo e costante riferimento a Dio, Moscati traeva la forza che lo sosteneva e che gli permetteva di vivere con integra onestà e assoluta rettitudine nel proprio delicato e complesso ambiente, senza addivenire ad alcuna forma di compromesso>>.



Concelebrazione in onore di San Giuseppe Moscati, nella Chiesa degli Angeli Custodi in Santa Maria Capua Vetere, il 14 nov. 2007. Presiede S. E.za Mons. Bruno Schettino, arcivescovo di Capua.